

Frammenti dell'archivio Vassé Pietramellara nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

In un precedente scritto, comparso in questa rivista, abbiamo dato notizia di come nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio sono confluiti i frammenti di vari archivi dispersi di famiglie bolognesi, e ci siamo soffermati ad illustrare quanto ci è stato possibile ricostruire degli archivi delle famiglie Calderini e Ghisilieri ⁽¹⁾.

ora la volta di parlare delle superstiti carte di un'altra famiglia bolognese, quella dei Vassé Pietramellara.

Secondo le testimonianze degli scrittori di cose bolognesi e dei « processi » genealogici tuttora conservati ⁽²⁾, la famiglia ebbe

⁽¹⁾ Cfr. *Frammenti degli archivi Calderini e Ghisilieri nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* in « L'Archiginnasio », LXII (1967), pp.354-367.

⁽²⁾ Tali processi furono compilati per l'ammissione di membri della famiglia Vassé Pietramellara all'Ordine cavalleresco dei Ss. Maurizio e Lazzaro; cfr., alla descrizione che segue, cart. V, nn. 5, 7, 42, 43, nonché i mss. B.2046 e 2053 ricordati più avanti. Per quanto riguarda gli scrittori bolognesi, oltre alla genealogia del CARRATI (ms. B.698/2°, n. 94, con aggiunte posteriori, nella Biblioteca dell'Archiginnasio), si può vedere P. S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, ivi 1670, pp. 617-619 (abbiamo usato l'esemplare che tituisce il ms. Gozz. 427 della stessa Biblioteca, che contiene numerose cortioni e note di Giuseppe Guidicini), nonché G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, VII, Bologna 1789, pp. 14-16 in cui sono anche varie notizie sulla famiglia tolte dalla *Historia di Bologna* del Ghirardacci. Appunti e schizzi genealogici sul ramo francese della famiglia Vassé si possono vedere nell'Archivio genealogico Pedrelli, cart. 202, nella Biblioteca dell'Archiginnasio. I Pietramellara ebbero palazzo nobile nella strada detta *Ponte Ferro* n. 1092 (ora Via ini 14) sotto la parrocchia di S. Andrea degli Ansaldi (G. GUIDICINI, *Cose antiche della città di Bologna*, IV, Bologna 1872, pp. 331-333), palazzo cominciato a costruire nel 1555 (cfr. cart. IV, n. 57), modificato nel sec. XVII dall'architetto

dapprincipio il solo cognome Vassé, nome di un castello feudale nei pressi di Parigi, e si ricorda un Giacomo Vassé che viveva nel 1320. Chi trapiantò questa famiglia francese in Italia fu Adamo Vassé, capitano dei cavalieri, venuto con Carlo d'Angiò alla conquista del regno di Napoli e da questi ricompensato col dono dei castelli di Ducenta e Macerata, nella Campania. Una tradizione siciliana, non sappiamo quanto attendibile, riferita da F. Bertolini⁽³⁾, « rammenta i Vassé per una circostanza che li sottrasse allo sterminio dei loro connazionali. Nel tremendo giorno del Vespro, il popolo di Palermo, risoluto di spegnere quanti francesi si fossero trovati in città, per assicurarsi la nazionalità delle persone mal note, era ricorso allo strattagemma di far loro proferire una parola, che il labbro francese non era capace di pronunziare come suona in italiano. La parola fatale era *ciceri*: uno solo, dice la tradizione, lo pronunziò senza il sibilo ultramontano, e fu un Vassé: così egli fu salvo in mezzo allo sterminio de' suoi ».

Ma lasciando la leggenda per tornare alla storia, appare che, anche dopo la caduta del regno angioino e l'avvento della monarchia aragonese, i Vassé non videro declinare la loro fortuna, poiché Roberto di Adamo fu governatore, sul principio del secolo XIV, della terra di Pietramellara (oggi Pietramelara), non lungi da Teano; carica che fu conferita anche al di lui figlio, Francesco Antonio, dottore di legge, e che fu cagione che al cognome Vassé si aggiungesse quello di Pietramellara.

A Bologna la famiglia giunse alla fine del secolo XV con un nipote di Francesco Antonio, Giacomo, che nel 1496 ebbe nella nostra Università una cattedra di astronomia e matematica che resse fino al 1535; egli fu in ottimi rapporti con Giovanni II Bentivoglio ed ebbe la cittadinanza bolognese⁽⁴⁾. Dei suoi figli, Andrea

Gian Giacomo Monti al quale si deve lo scalone ornato di statue eseguite dallo scultore Gabriele Brunelli (C. RICCI - G. ZUCCHINI, *Guida di Bologna*, ivi 1930, p. 33) e al quale alla fine del Settecento fu aggiunta la facciata, rimasta incompiuta, ad opera di Angelo Venturoli. Sulle porte della loggia al piano nobile, dalla volta affrescata e nel cui pavimento è tracciata una meridiana, si legge tuttora il nome del cavaliere Giovanni Antonio Vassé Pietramellara, mentre nella prospettiva architettonica che fa da sfondo al cortile è la data 1674.

⁽³⁾ F. BERTOLINI, *Pietro Pietramellara e i suoi tempi*, Bologna 1885, pp. 7-8.

⁽⁴⁾ Oltre che dal FANTUZZI, luogo cit., Giacomo Pietramellara è ricordato in: G. BORTOLOTTI, *L'école mathématique de Bologne*, Bologna 1928, p. 18; G. ZACCAGNINI, *Storia dello Studio di Bologna durante il Rinascimento*, Genève 1930, p. 248; A. SORBELLI - L. SIMEONI, *Storia della Università di Bologna*, ivi 1944-1947, I, p. 252 e II, p. 60.

fu adottato nel 1531 da Giovanni Enrighetti, ultimo di questa famiglia di notai, divenendone così erede⁽⁵⁾; Giovanni Battista fu protonotario apostolico e canonico di S. Maria Maggiore in Roma; Lorenzo, dottore in medicina, continuò la discendenza e dette impulso, con varie attività redditizie e con vantaggiosi parentadi, all'ascesa della famiglia verso i più alti gradi dell'aristocrazia cittadina. Infatti, oltre alla sua professione, si occupò dell'estrazione di minerali nel Bolognese e nella Romagna entrando a far parte di una società di nobili e di cittadini bolognesi e romagnoli costituita a tal scopo⁽⁶⁾, e seppe procurare ai suoi figli cospicui matrimoni: Francesca fu maritata a Domenico Maria Orazi il cui fratello, Nicolò, fu Vicario Generale del card. Gabriele Paleotti arcivescovo di Bologna, e quindi creato vescovo di Catanzaro; Giovanni Antonio fu cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e, sposando Ippolita del senatore Vincenzo de' Bianchi, ebbe l'eredità di un ramo di questa famiglia.

Secondo l'usanza del tempo i figli cadetti venivano indirizzati alla carriera ecclesiastica o a quella militare (i Pietramellara militarono al servizio dei duchi di Savoia), mentre al primogenito spettava il compito della continuazione della famiglia; così avvenne col figlio maggiore di Giovanni Antonio, Lorenzo, dottore di leggi e marito di Pantasilea del senatore Francesco Ghisilieri. Era la seconda volta che un Pietramellara sposava una donna appartenente al ceto senatorio, e la famiglia vedeva ormai spianarsi la strada per l'ingresso nella più alta aristocrazia cittadina. Ciò avvenne nel 1644 allorché, resosi vacante un seggio in Senato per la morte di Fulvio Antonio Marescalchi, i senatori proposero al Papa, per la successione, quattro nomi: il figlio del defunto, il conte Rinaldo Ariosti, il conte Alessandro Piatesi e il marchese Galeazzo Poeti. In quel momento si era in sede vacante per la morte di Urbano VIII, onde occorre attendere l'elezione del nuovo pontefice e la sorpresa dovette essere enorme allorché il neo-eletto Innocenzo X (G. B. Pamphili), il 10 ottobre 1644 (cioè appena sei giorni dopo la sua consacrazione) spedì il breve di nomina a

(5) Cfr. nella nostra descrizione, cart. IV, n. 18 e 19; il GUIDICINI, *Cose notabili* cit., II, Bologna 1869, p. 221, ricorda, per sentito dire, che la eredità dei Righetti (o Enrighetti) passò ai Pietramellara.

(6) Su ciò si vedano i documenti citati più avanti.

senatore di Bologna a Giovanni Antonio di Lorenzo Pietramellara, non patrizio (7). Quali fossero le cause di tale nomina non sappiamo, ma non è difficile supporle in potenti relazioni che i Pietramellara avevano coltivato nella curia romana da tempo: dai documenti superstiti si apprende che Lorenzo era stato cameriere segreto di Urbano VIII (8) e che suo fratello di nome Giambattista era stato (come il precedente prozio dello stesso nome) canonico di S. Maria Maggiore in Roma e che Urbano VIII gli aveva riservato una pensione sul beneficio di S. Silvestro nella stessa città (9).

Giovanni Antonio fu, così, il primo senatore della famiglia Pietramellara; sposò nel 1649 Vittoria di Alessio Orazi, ultima di questa famiglia di cui gli pervenne l'eredità; fu ambasciatore di Bologna a Roma dal 1676 al 1683 e nel 1670, assieme ai senatori Nicolò Calderini e Angelo Maria Angelelli, venne inviato a far atto d'ubbidienza, a nome della città, al nuovo pontefice Clemente X, anche per trattare la grave causa relativa alla giurisdizione bolognese su Medicina (10).

Da allora in avanti la dignità senatoria si mantenne nella famiglia fino alla soppressione del Senato in seguito ai rivolgimenti politici della fine del Settecento; ricopersero successivamente la carica Giuseppe Andrea e Giovanni Antonio (dal 1690 al 1730), che sposò la nobile romana Livia Alberici con dote di 12.000 scudi, grazie ad uno speciale indulto papale (11), e il di lui figlio Lorenzo (1730-1743), marito di Isabella Malvezzi. Dei numerosi figli di questi, il primogenito Giovanni Antonio, che stava in Roma alla corte papale in qualità di cavallerizzo del pontefice bolognese Benedetto XIV, morì nel 1741 a trentacinque anni (12); nella stessa

(7) G. GUIDICINI, *I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna*, I, Bologna 1876, p. 151.

(8) Cfr. cart. VI, n. 5.

(9) Ivi, n. 7 e 12.

(10) GUIDICINI, *I Riformatori*, cit., luogo cit.; cfr. anche il ms B.3386 citato più oltre.

(11) GUIDICINI, *I Riformatori*, luogo cit.; si veda il documento relativo nel cart. VI, n. 34.

(12) Nel ms. B.3606, n. 8, della Biblioteca dell'Archiginnasio è copia della lettera con cui Benedetto XIV annunciava a Lorenzo Pietramellara la morte del figlio: in essa è detto che Giovanni Antonio « deposti i furori giovanili, si era talmente posto al sodo, che in termini di pura verità dobbiamo attestare che erasi conciliato l'affetto non disgiunto dalla stima delle persone più qualificate di questa corte ».

dignità gli successe il fratello Pirro a cui, nel 1743, toccò anche la successione al padre nel seggio senatorio⁽¹³⁾.

Alla morte di Pirro (1767) il senatorato, non avendo egli figli, venne conferito al fratello Giacomo, marito di Angela Zambeccari, che lo ricoperse fino al 1782, data della sua morte; avrebbe dovuto succedergli il figlio Giovanni Antonio che però non poté mai sedere in senato perché morto in età di soli 13 anni nel 1785⁽¹⁴⁾. La dignità fu allora conferita al fratello Pietro Lorenzo, fanciullo undicenne, che dovette attendere la maggiore età per poter prendere effettivo possesso della carica; ma non la esercitò quasi affatto perché l'ingresso dei Francesi in Bologna nel 1796 segnò, di lì a poco, la cessazione del Senato.

Il ramo senatorio dei Pietramellara continuò nella prima metà del secolo XIX con Luigi Ferdinando di Pietro Lorenzo che sposò una nobile fiorentina dalla quale ebbe un figlio, Adolfo († 1898) col quale si estinse la linea. Perseverò invece un ramo collaterale discendente da un fratello di Pietro Lorenzo, di nome Lorenzo, marito della contessa Carlotta Sampieri Scappi e padre di Francesco Luigi (1802-1869) che trasferì la famiglia a Roma, e di Pietro (1803-1849), valoroso combattente per la libertà d'Italia, morto in seguito alle ferite riportate durante la difesa di Roma contro i francesi dell'Oudinot⁽¹⁵⁾.

Un cospicuo numero di documenti provenienti dall'archivio Vassé Pietramellara, smembrato ed alienato in circostanze che ignoriamo, pervenne alla Biblioteca dell'Archiginnasio nel primo ventennio del nostro secolo per acquisto dal libraio Bignami⁽¹⁶⁾; entrate in Biblioteca, quelle carte vennero immesse senza ordine in quelle vaste ed eterogenee raccolte di documenti denominate *strumenti e Diplomi, brevi e patenti*, donde le abbiamo estratte

(13) Il GUIDICINI, op. cit., p. 152, erroneamente scrive Pietro anziché Pirro.

(14) Ibidem.

(15) Su Pietro Pietramellara, oltre alla voce relativa in *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, II, Milano 1933, p. 876, e allo scritto citato alla nota 3, si può vedere N. MORINI, *Il Battaglione Pietramellara* in « L'Archiginnasio », X (1915), p. 255-264, nonché A. SORBELLI, *Un'autobiografia del marchese Lodovico Pietramellara*, ivi, XI (1916), pp. 68-71.

(16) Ciò si ricava da annotazioni manoscritte del tempo, apposte in quei documenti provenienti dall'archivio Pietramellara che furono immessi nella serie B di manoscritti della Biblioteca e di cui diamo l'elenco più oltre.

ed insieme raggruppate ricostruendo così, per quanto possibile, l'originario fondo archivistico.

Dalle segnature dei documenti superstiti appare che anche l'archivio Vassé Pietramellara fu riordinato nel secolo XVIII, come quasi tutti gli archivi pubblici e privati di Bologna, seguendo la solita distinzione tra *Istrumenti* e *Processi*, e se ne può valutare anche la consistenza originaria poiché si giunge al « libro 52 » per gli *Istrumenti* (fino all'anno 1767), e al « libro E » per i *Processi* (fino al 1612); è dunque chiaro che tanto la prima quanto, e ancor più, la seconda serie, dovevano comprendere numerosi altri « libri » contenenti la residua documentazione fino a tutto il secolo XVIII alla fine del quale si cessò quasi sempre, negli archivi bolognesi, di archiviare i nuovi documenti coi sistemi e lo scrupolo degli archivisti settecenteschi.

I frammenti dell'archivio Pietramellara, così recuperati, sono stati ora ordinati in sette cartoni che contengono complessivamente 400 documenti, più della metà dei quali appartenenti al secolo XV mentre, dei rimanenti, pochissimi sono quelli del secolo XIV e del secolo XIX e a circa 170 ammontano quelli dal Cinquecento al Settecento, con prevalenza di quelli del secolo XVI. I primi tre cartoni contengono quasi esclusivamente documenti riguardanti la famiglia Righetti o Enrighetti di cui, come abbiamo ricordato, i Pietramellara ebbero l'eredità, e particolarmente la persona di Zaccaria Enrighetti, notaio che esercitò la professione a Bologna tra il 1444 e il 1509, amico di Galeazzo Marescotti ed autore di una vita latina di S. Petronio dedicata al Marescotti medesimo⁽¹⁷⁾.

Non mancano anche documenti riguardanti la famiglia De' Bianchi, pervenuti anch'essi, come si è detto, in seguito a vicende ereditarie; non vi sono invece carte relative all'eredità della famiglia Orazi e la ragione la si comprende sapendo che tale eredità non si mantenne nel ramo senatorio dei Pietramellara ma toccò a Lodovico di Giovanni Antonio (morto nel 1751 e marito di

(17) Notizie su Zaccaria Enrighetti sono fornite dal FANTUZZI, op. cit., III, Bologna 1783, pp. 270-271; da F. LANZONI, *S. Petronio vescovo di Bologna nella storia e nella leggenda*, Roma 1907, pp. 145-146; da Lodov. FRATI, *Galeazzo Marescotti de' Calvi nella vita pubblica e privata* in « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna », serie III, vol. XXI (1903), pp. 191-192; nonché dalle schede mss. di A. C. RIDOLFI, *Notizie dei notai bolognesi*, cart. 24, nella Bibl. dell'Archiginnasio. Una genealogia degli Enrighetti è riportata dal CARRATI, ms. B. 700, n. 83, nella stessa Biblioteca.

Amilla Legnani) il quale, proprio per tale ragione, assunse il cognome Orazi⁽¹⁸⁾.

La maggior parte dei documenti, come è ovvio, è di natura economico-amministrativa, ma numerosi sono quelli relativi a cariche pubbliche ricoperte, ad onorificenze, a concessioni papali, all'esercizio del diritto di giuspatronato su benefici ecclesiastici; di particolare interesse, anche perché confermano l'intensa attività economica della nobiltà e della borghesia bolognesi nel secolo XVI, sono le carte relative ad una concessione mineraria ottenuta nel 1564 da una società, di cui faceva parte Lorenzo Pietramellara, per l'estrazione di minerali metalliferi nella montagna bolognese; società che aveva fatto venire, all'uopo, due fonditori dalla Germania⁽¹⁹⁾.

Con gli ultimi due documenti del cart. VI la documentazione viene abbracciata, sia pure frammentariamente, cinque secoli, giunge l'età del Risorgimento italiano e si chiude nel nome di Pietro Pietramellara di cui ci sono pervenuti il diploma di laurea conseguito nell'Università di Bologna ed una nota di spesa per una visa militare fattagli a Torino nel 1829 allorché egli, ufficiale dell'esercito sardo, si preparava alle battaglie che lo avrebbero costretto a combattere instancabilmente ed, infine, cadere da valoroso nella difesa della Repubblica Romana.

Anche tra i manoscritti della serie B (manoscritti bolognesi) della Biblioteca dell'Archiginnasio si conservano alcuni volumi provenienti indubbiamente dall'archivio Vassé Pietramellara; essi sono:

- 1767: Divisione dello stato ereditario lasciato dal senatore Giovanni Antonio Vassé Pietramellara Bianchi, rog. Giuseppe Biondi, 15 ottobre 1695; di cc. 27.
- 2046: Scritture prodotte per provare l'ascendenza del cavaliere Giovanni Antonio Pietramellara, rog. Pirro Belliossi, 20 maggio 1612; di cc. 104.
- 2047: Causa tra Bagarotto de' Bianchi e Guidazzo Bentivoglio, atti di Eugenio Lupari, 3 novembre 1498; di cc. 36.

⁽¹⁸⁾ Cfr. la genealogia Pietramellara compilata dal CARRATI e citata alla pag. 2.

⁽¹⁹⁾ Cfr. cart. IV, n. 63 e cart. V, nn. 1 e 2.

- B. 2048: Causa tra il commendario di S. Maria di Vedrana e il conte Nicolò ed altri de' Bianchi, 23 settembre 1552; di cc. 19.
- B. 2049: Processo ad istanza di Zaccaria Righetto sul giuspatronato di S. Maria della Viola; atti di vari notai, 1 aprile 1384 (copia del sec. XVII); di cc. 13.
- B. 2050: Processo sul giuspatronato dell'ospedale di S. Lazzaro presso Bologna ad istanza degli infermi in esso ricoverati, rog. Niccolò Fasanini, 4 febbraio 1491 (copia del 1602); di cc. 11.
- B. 2052: Causa tra Andrea Pietramellara e Cesare ed altri Grassi sul giuspatronato di S. Maria della Viola, rog. Francesco Barbadori, 5 luglio 1582; di cc. 105.
- B. 2053: Altro esemplare degli atti di cui al ms. B 2046, di cc. 28.
- B. 2330: « Campione dello stato dell'Ill.mi Sig.ri sen. Giuseppe Maria Andrea et Lodovico Maria Andrea fratelli Vassé Pietramellara, con la divisione di esso seguita fra detti Il.mi Signori », dell'anno 1690; di cc. 70.
- B. 3386: Breve di Clemente X a favore dei senatori Giovanni Antonio Pietramellara, Nicolò Calderini e Angelo Maria Angelelli (orig.), con altre carte relative alla loro ambascieria presso il pontefice, 1670; di cc. 44 ⁽²⁰⁾.

Facciamo seguire un breve panorama del materiale contenuto nei sette cartoni in cui sono stati ordinati gli avanzi dell'archivio Pietramellara pervenuti alla Biblioteca, e che può fornire un'idea della natura e dell'interesse storico di tale documentazione.

MARIO FANTI

⁽²⁰⁾ Questo ms. anziché dal libraio Bignami fu acquistato dal libraio Romagnoli Dall'Acqua; il che può indicare che l'archivio Pietramellara venne disperso a varie riprese e presso diversi librai.

Cartone I - *Istrumenti* 1302-1460

Contiene 71 documenti; il primo documento originale è il n. 2, del 2 dicembre 1381. Sono particolarmente degni di nota:

- n. 1. Misura e stima dei terreni adiacenti al canale che dal fiume Savena conduce le acque al mulino di Altedo, 25 aprile 1302 (copia aut. del sec. XVII).
- n. 2. Collazione al chierico Bernardino Zambeccari della chiesa di S. Maria della Viola « *citra pontem Reni prope Bononiam* », 2 dicembre 1381.
- n. 5. Creazione di notaio nella persona di Bartolomeo di Zaccaria Righetti fatta dal conte Gabriele di Leonardo da Panico, 3 dicembre 1404.
- n. 8. Collazione a Bartolomeo Gandoni della chiesa di S. Maria della Viola, 6 settembre 1414 (due copie semplici, secc. XVI-XVII).
- n. 10. Atti per la rinunzia di Stefano Ghisilardi al rettorato dell'ospedale dei lebbrosi di S. Lazzaro e per la nomina del nuovo rettore Cattaneo Isolani, 10 e 11 aprile 1426 (copia semplice del sec. XVII).
- n. 14. Donazione di Azzolina Tencarari, moglie di Musotto di Giovanni Cimatore, alla Fabbrica di S. Petronio, 12 maggio 1442.
- n. 42. Locazione della Camera di Bologna a Bartolomeo dal Filatoio e a Zaccaria Righetti di una pezza di terra « *in curia Policini a mane, in loco dicto le fosse* », 15 giugno 1452 (copia del tempo).
- n. 50. Particola del testamento del dottore Melchiorre q. Giacomo da Moglio, gonfaloniere di Giustizia di Bologna, 21 febbraio 1456.
- n. 62. Mandato di procura di Cristoforo Rubini rettore delle chiese unite di S. Bartolomeo del castello di Manzolino, di S. Prospero dello stesso e dell'ospedale di S. Bartolomeo della detta terra, in Lazzaro dalla Croce, per effettuare la rinunzia alle suddette chiese, 30 ottobre 1459 (copia aut. del sec. XVII).
- n. 63. Atto di rinuncia dello stesso, 6 novembre 1459 (copia c.s.).
- n. 64. Presentazione di D. Giuliano Torresani quale nuovo rettore della chiesa di Manzolino, fatta dai parrocchiani, 6 novembre 1459 (copia c.s.).
- n. 65. Collazione allo stesso delle chiese unite di Manzolino, 13 novembre 1459 (copia c.s.).
- n. 66. Licenza del Vicario Generale della Diocesi al suddetto Torresani, di prendere possesso delle chiese di Manzolino, 17 novembre 1459 (copia c.s.).

Cartone II - *Istrumenti* 1461-1487

Contiene 92 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 7. Mandato di procura *ad lites* degli uomini della Comunità di Borgo Panigale nella persona del notaio Francesco Muletti, 22 agosto 1462.
- n. 11. Concessione del giuspatronato della chiesa di S. Maria di Baricella ai parrocchiani, i quali l'hanno ricostruita, fatta dal vicario generale Alessandro Longari, 1 aprile 1463 (copia sempl. del sec. XVII).
- n. 32. Rinuncia di D. Francesco Orsini *sive de Russinis* alla cappellania di S. Giovanni Battista in S. Michele dei Leprosetti, 12 dicembre 1467 (copia aut. del sec. XVI).
- n. 33. Collazione della stessa cappellania a D. Tiseo Vincenzi, 12 dicembre 1467 (copia c.s.).
- n. 34. Possesso della stessa al suddetto Vincenzi, 12 dicembre 1467 (copia c.s.).
- n. 54. Collazione a D. Baldino Baldini delle chiese unite di S. Bartolomeo e S. Prospero di Manzolino, 15 ottobre 1476 (copia aut. del sec. XVI).
- n. 55. Consenso degli uomini di Manzolino alla collazione suddetta, 21 dicembre 1476 (copia c.s.).

Cartone III - *Istrumenti* 1488-1520

Contiene 75 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 43. Promessa di Giovanni da Brescia di esercitare fedelmente l'ufficio di esattore delle tasse dei molini a Manzolino, 18 aprile 1497.
- n. 46. Licenza concessa dai Difensori dell'Avere del Comune di Bologna a Bagarotto Bianchi, di occupare parte di una via vicinale nella guardia di Castel Guelfo e Medesano, 23 dicembre 1497 (con firma del gonfaloniere di giustizia Ghinolfo de' Bianchi e sigillo aderente del Comune).
- n. 54. Separazione di alcuni beni dal comune di Polesine *a mane Reni* e unione degli stessi al comune di Roveretolo, fatta dagli ufficiali delle tasse ed estimi di Bologna a richiesta di Napoleone Malvasia, Zaccaria Righetti, Antonio Ludovisi e Angelo q. Antonio Turco *nuncupatum el Çingaro*, 18 dicembre 1500.
- n. 71. Locazione enfiteutica di terreni fatta dal card. Giovanni de' Medici (poi Leone X), quale commendatario dei monasteri di S. Stefano di Bologna e di S. Bartolomeo di Musiano, a Mariano de' Bianchi, 16 ottobre 1510 (copia semplice del sec. XVI).
- n. 74. Transazione tra Giacomo Pietramellara e Marc'Antonio Curialti, 26 marzo 1519. In una allegata dichiarazione del Curialti, in data 27 maggio 1519, è ricordata la casa « *eximii doctoris magistri Jacobi Pietramellarii dicti da la Ragazza* ».

Cartone IV - *Istrumenti* 1521-1563

Contiene 64 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 18. Adozione fatta da Giovanni q. Zaccaria Righetti, di Andrea di Giacomo Pietramellara come suo figliolo adottivo, 5 gennaio 1531.
- n. 19. Testamento di Giovanni Righetti, con cui costituisce erede il detto Andrea, 5 gennaio 1531.
- n. 26. Mandato di procura di D. Giovanni Gerardo Giavarini, priore e precettore di S. Antonio di Bologna, in Annibale Ringheri, 10 settembre 1532 (con sigillo aderente del priorato).
- n. 36. Rinuncia di Baldassarre Grassi vescovo di Città di Castello, fatta per mezzo del suo procuratore Salvatore Melegotti, al rettorato della chiesa di S. Maria della Viola al ponte di Reno, e nomina in sua vece di Pietro Bucchi da parte del Vicario Generale, col consenso delle famiglie Grassi e Righetti alle quali spetta il giuspatronato, 22 novembre 1534.
- n. 44. Licenza di Agostino Zanetti, vicario generale del card. Lorenzo Campeggi, a Garzone Garzoni rettore della chiesa di S. Maria di Galliera nella diocesi di Bologna, di poter alienare 18 tornature di terra pascoliva nella guardia di Galliera in luogo detto *la chiusa vecchia*, 4 settembre 1535.
- n. 47. Sentenza del card. Giovanni Morone, amministratore del vescovato di Modena, con cui si dichiara nulla l'unione degli ospedali di S. Lazzaro dei lebbrosi di Modena con altri ospedali e luoghi pii, decretata dai conservatori della città di Modena, 11 settembre 1542 (due copie aut., una del 1604 e una del 1606).
- n. 53, 55, 56. Sentenze e sopralluoghi del Vicario Generale relativamente ai beni della pieve di S. Maria di Vedrana locati a Ghinolfo Bianchi, 11 febbraio 1549, 13 novembre 1553 e 2 luglio 1554.
- n. 57. Esenzione dal dazio delle porte sui materiali da costruzione, rilasciata dai dazieri di Bologna ai fratelli Lorenzo e Andrea q. Giacomo Pietramellara, relativamente ai materiali occorrenti per la costruzione del loro palazzo nella parrocchia di S. Andrea degli Analdi, 24 aprile 1555.
- n. 62. Possesso del rettorato dell'ospedale di S. Lazzaro presso Bologna dato da Girolamo Dolcino, canonico della cattedrale, a Girolamo dall'Apoca, nominato con bolla di Clemente VIII, 16 luglio 1526 (copia semplice del sec. XVII; per errore, sulla carpetta è riportata la data 25 febbraio 1562).

- n. 63. Concessione di Giulio III a Balduino Dal Monte, suo fratello, e ai suoi eredi e successori, della licenza « *effodiendi seu effodi faciendi omnes et singulas species minerarum metallorum et colorum et lapidum quorumcumque* » in tutto lo Stato della Chiesa, 15 dicembre 1552, e convenzioni relative tra il detto Balduino e la Camera Apostolica, 9 dicembre 1552 (copie semplici del sec. XVI; in fine sono allegate alcune lettere e memorie del 1564 relative alla « compagnia » fra Alideo Padovani, Camillo Paleotti, Giovanni Francesco Fantuzzi e Lorenzo Pietramellara. Per errore dell'archivista settecentesco, sulla cartetta è la data 1562 e la concessione è riferita a Pio IV anziché a Giulio III).

Cartone V - *Istrumenti 1564-1614*

Contiene 43 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 1. Convenzioni di Alideo Padovani e compagni con Giovanni *Resselli* da Norimberga e Maurizio Lam da Manderbergh, alemanni, per l'esercizio della miniera di Pogiolo Feraruolo nel comune di Bombiana e per la fusione del metallo, 18 marzo 1564 (copia del tempo).
- n. 2. Costituzione di una società tra Alideo Padovani da Forlì, dottore in medicina, il sen. Camillo Paleotti e il conte Giovanni Francesco Fantuzzi, concessionari dell'impresa delle miniere del contado di Bologna e della Romagna (concessione ottenuta dalla Camera Apostolica e per lei da Fabiano Dal Monte e Paolo da Castro), e i signori Lorenzo Pietramellara, dottore in medicina, Fabrizio Padovani da Forlì, dottore in medicina, Paolo Canonici e Bernardino Solimei, 15 aprile 1564 (copia del tempo; si ricordano le miniere di Poggio Feraruolo nel comune di Bombiana e la miniera « delli monti rossi » di Paderno).
- n. 4. Nomina di Andrea di Giacomo Pietramellara a notaio dei Difensori dell'Avere, fatta dal vicelegato Alticozzo Alticozzi, 23 giugno 1572.
- n. 5. Attestati in forma legale sulla antichità e nobiltà della famiglia Pietramellara, 1575.
- n. 7. Prove di nobiltà presentate da Giovanni Antonio di Lorenzo Pietramellara per essere ammesso all'ordine cavalleresco dei Ss. Maurizio e Lazzaro, 18 settembre 1576.
- n. 8. Presa di possesso di un canonicato nella basilica di Maria Maggiore di Roma da parte di D. Giambattista Pietramellara, 15 maggio 1577.
- n. 9. Presentazione dello stesso al beneficio di S. Maria della Viola, fatta dal compadrone Andrea Pietramellara suo fratello, ed atti relativi alla causa sul giuspatronato, 1581.

- n. 11. Nomina del cav. Giovanni Antonio Pietramellara a vicario di Liano per un semestre, fatta dal vicelegato Domenico Petrucci, 19 dicembre 1586.
- n. 13. Testamento del card. Giovanni Francesco Gambara, 4 maggio 1587, ed atti relativi all'apertura dello stesso (copia della prima metà del sec. XVII).
- n. 29. Assegnazione a Galeazzo Bonasoni e al cav. Giovanni Antonio Pietramellara, da parte di Alessandro da Correggio, erede del card. Gambara, 13 maggio 1589.
- n. 34. Breve di Clemente VIII all'uditore generale delle cause civili di Bologna, relativo alla causa vertente fra Giovanni Antonio Pietramellara e Alamanno e Giovanni Battista dal Giglio, 29 giugno 1595.
- n. 35. Nomina di Giovanni Antonio Pietramellara ad uno dei Difensori dell'Avere di Bologna, fatta dal vicelegato Orazio Spinola, 23 dicembre 1597.
- i. 37. Concessioni di Carlo Emanuele duca di Savoia e Gran Maestro dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, al cav. Giovanni Antonio Pietramellara, di poter assumere la croce bianca come insegna dell'Ordine in luogo di quella verde precedentemente usata, 29 maggio 1602 e 1 gennaio 1605 (unite sette lettere e minute di risposta relative a detto oggetto).
- i. 40. Atto di consacrazione dell'altare della chiesa di S. Bartolomeo di Manzolino fatta da Giulio Cesare Segni vescovo di Rieti, 19 luglio 1609.
- i. 42. Due compendi genealogici della casa Vassé Pietramellara (uno dei quali in lingua francese) riconosciuti dal notaio bolognese Pirro Belliossi il 22 settembre 1614 (unitivi altri appunti sullo stesso argomento, uno schizzo genealogico e copia di una iscrizione fatta porre in onore dei propri antenati da Giovanni Antonio Vassé Pietramellara nel 1616).
- i. 43. Schizzi e compendi storici sulla genealogia dei Vassé Pietramellara, eseguiti per l'ammissione di Giovanni Antonio Pietramellara all'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sec. XVII (unito l'elenco delle prove di nobiltà che si richiedono per l'ammissione all'Ordine di Malta, secc. XVIII-XIX).

Cartone VI - *Istrumenti* 1616-1829

Contiene 49 documenti; sono particolarmente degni di nota:

1. Nomina del dott. Lorenzo Pietramellara in podestà di Castelfranco per il primo semestre 1617, fatta dal legato card. Luigi Capponi, 31 dicembre 1616.

- n. 4. Nomina analoga per il secondo semestre 1619, 3 luglio 1619.
- n. 5. Breve di Gregorio XV che concede a Pantasilea Ghisilieri e Ippolita Bianchi di poter far celebrare la messa nell'oratorio privato in casa di Giovanni Antonio Pietramellara, 2 settembre 1621.
- n. 6. Breve dello stesso con cui il cav. Lorenzo Pietramellara è nominato cameriere segreto, 18 settembre 1621.
- n. 7. Bolla di Urbano VIII con cui si autorizza la permuta di un canonicato in S. Maria Maggiore di Roma fra Giambattista Pietramellara e Giovanni Antonio Quadri, 9 febbraio 1632.
- n. 10. Presentazione di D. Sante Magnani come rettore dei Ss. Prospero e Pancrazio di Manzolino, fatta da Ippolita Bianchi Pietramellara, 23 agosto 1625.
- n. 11. Commissione di Marco Antonio Franciotti, referendario di entrambe le segnature apostoliche, al vicario generale del vescovo di Bologna, affinché conferisca a D. Folco Mengozzi il possesso della chiesa arcipretale di S. Bartolomeo di Manzolino, 14 dicembre 1630.
- n. 12. Bolla di Urbano VIII che concede a Giambattista Pietramellara una pensione sul beneficio di S. Silvestro di Roma, 23 marzo 1631.
- n. 15. Breve di Innocenzo X con cui concede al sen. Giovanni Antonio Pietramellara di far celebrare la messa nel suo oratorio privato di Manzolino, 20 novembre 1652.
- n. 18. Assegnazione di venti « luoghi di Monte » a Vittoria Orazi, moglie del sen. Giovanni Antonio Pietramellara, fatta dagli uffiziali del Monte di Pietà di Firenze, 31 agosto 1660.
- n. 23. Dichiarazione, del vicario generale Antonio Rodolfi, che il beneficio di S. Maria della Viola è di giuspatronato delle famiglie Pietramellara e Grassi, 30 giugno 1665.
- n. 26. Breve di Clemente X con cui concede al sen. Giovanni Antonio Pietramellara di poter far celebrare la messa nei suoi oratori privati, 7 febbraio 1671.
- n. 27. Breve di Clemente X al card. Lazzaro Pallavicini legato di Bologna, con cui autorizza Giovanni Antonio Pietramellara a vendere a Vincenzo Hercolani un podere in Castel Guelfo di ragione del fidecommesso Bianchi, 22 aprile 1671.
- n. 32. Breve di Clemente X che concede cento giorni di indulgenza ai fedeli che interverranno una volta al mese alla recita delle Litanie della B. V. nella chiesa della confraternita della SS. Trinità, 8 aprile 1672.
- n. 33. Breve di Clemente X che concede al sen. Giovanni Antonio Pietramellara di rinunciare al senatorato a favore del figlio Giovanni Maria, 4 luglio 1672.

- n. 34. Breve di Innocenzo XI che concede a Giovanni Maria Pietramellara di poter sposare la nobile romana Livia Maria Bibiana Alberici con dote di 12.000 scudi, eccedente perciò quanto disposto nelle costizioni di Sisto V, 27 gennaio 1683.
- n. 35. Decreto del vicario generale Girolamo Sebbri con cui concede a Domenico Candori, rettore di S. Maria dei Bulgari, di addivenire ad un accordo col sen. Giovanni Antonio Pietramellara sulla questione vertente tra loro circa il cortiletto situato fra la chiesa e il palazzo Pietramellara, 7 maggio 1689 (data scritta sulla carpetta ma che non risulta esplicitamente dal documento).
- n. 37. Breve di Clemente XI con cui concede al sen. Giuseppe Maria Pietramellara di rinunciare al senatorato in favore del figlio Lorenzo, 28 novembre 1703.
- n. 38. Breve di Clemente XI al legato di Bologna, in cui si concede a Lorenzo Pietramellara di poter derogare ad alcune clausole del fidecomesso Bianchi, 19 luglio 1709.
- n. 41. Breve di Clemente XII con cui si autorizzano il sen. Lorenzo Pietramellara e Isabella Malvezzi sua moglie a poter far celebrare la messa nei loro oratori privati, 26 aprile 1738.
- n. 42. Breve di Benedetto XIV con cui nomina senatore il marchese Pirro Pietramellara in luogo del padre defunto, 6 febbraio 1743.
- n. 43. Inventario dell'eredità del sen. Lorenzo Vassé Pietramellara Bianchi, fatto dai figli Pirro e Giacomo, 19 dicembre 1743.
- n. 46. Breve di Clemente XIII con cui si nomina senatore Giacomo Pietramellara per morte del fratello Pirro, 11 luglio 1767.
- n. 47. Lettera del capo della Sezione Municipale per le fazioni militari di Bologna a Pietro Pietramellara in cui si riconosce l'avvenuta sostituzione di un quartiere destinato ad alloggio militare, 26 agosto 1808 (unite due ricevute dell'Ufficio del Registro di Bologna del 1811 e 1809).
- n. 48. Diploma della laurea in diritto canonico conseguita nell'Università di Bologna dal marchese Pietro Pietramellara, 19 giugno 1822.
- n. 49. Fattura del sarto torinese Luigi Martinotti per una divisa militare fornita al marchese Pietro Pietramellara, 17 giugno 1829.

Cartone VII - *Processi 1551-1611*

Contiene 6 documenti relativi a cause civili riguardanti le famiglie Pietramellara, Dalla Nave e Bianchi.